



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2014 - 0022705 del 09/07/2014

Spett.le Dott. Mariano Grillo,
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali - Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma

dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it,

E p.c.:

alla Commissione Europea

ENV-CHAP@ec.europa.eu,

al Dott. Gian Luca Galletti, Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare,
segreteria.ministro@PEC.minambiente.it,

alla Dott.ssa Donatella Emma Ignazia Spano, Assessore all'Ambiente della Regione Sardegna,
amb.assessore@pec.regione.sardegna.it,

al Dott. Gianluca Cocco, Direttore del Servizio S.A.V.I. dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione autonoma della Sardegna,
amb.savi@regione.sardegna.it , difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it,

alla Provincia di Oristano
provincia.oristano@cert.legalmail.it,

alla Provincia di Sassari
protocollo@pec.provincia.sassari.it,

Oggetto: intervento ex artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i., 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. nel procedimento di valutazione di impatto ambientale relativo all'istanza di **Permesso di prospezione «d 1 E.P.-SC»** presentata dalla **Società Schlumberger Italiana S.p.A.** In data 20 gennaio 2013 pubblicata sul BUIG n°2 del 28 febbraio 2014 e Documento dei sindaci dei Comuni di espressione di parere **FERMAMENTE NEGATIVO** al rilascio della stessa.

I sottoscritti Sindaci o delegati dei Comuni di:

Porto Torres	Gavino Gaspa, assessore all'ambiente
Comune di Alghero	Raimondo Cacciotto, vicesindaco
Comune di Bosa,	Luigi Mastino, sindaco
Comune di Magomadas,	Mario Pala, sindaco
Comune di Tresnuraghes,	Salvatorangelo Zedda, sindaco
Comune di Narbolia,	Fabio Careddu, vicesindaco



A seguito di apposito incontro tenutosi in data odierna, 04/07/2014, presso la sede del Comune di Bosa in Corso Garibaldi n.8, in merito all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al permesso di cui all'oggetto, fanno proprie le seguenti osservazioni in merito allo Studio di Impatto Ambientale.

OSSERVAZIONI

- L'area di mare interessata dal progetto, che nel punto più prossimo dalla costa dista oltre 24 miglia nautiche (24,3 da Capo dell'Argentiera) e circa 33 miglia nautiche da Alghero, riguarda il ben noto *Santuario Pelagos, Santuario per i Mammiferi marini* istituito come *area marina protetta di interesse internazionale* e *area specialmente protetta di interesse mediterraneo (A.S.P.I.M.)*, in base all'Accordo internazionale sottoscritto a Roma il 25 novembre 1999, ratificato con legge 11 ottobre 2001, n. n. 391 (in G.U. n. 67 del 20 marzo 2002). Inoltre l'area oggetto della richiesta, pur essendo al di fuori delle acque territoriali, rientra nella Zona di Protezione Ecologica (ZPE) di cui al D.P.R. 27 Ottobre 2011 n. 209 – G.U. n.293 del 17/12/2011;
- L'attività di prospezione, secondo quanto riportato nello studio di impatto ambientale (S.I.A.), consisterebbe in "spari" di aria compressa (*airgun*) per oltre 7.300 km. di tracciato complessivo per un periodo di 10 settimane. I suddetti "spari" avrebbero una cadenza di uno ogni 5-15 secondi, con intensità sonora variabile fra 240 e 260 *decibel*, intensità superata in natura solo da terremoti ed esplosioni di vulcani sottomarini;
- Attraverso questa tecnica si genera una violenta onda d'urto che si propaga nel fondale e successivamente viene riflessa, mostrando in questo modo la presenza e la natura di idrocarburi nel sottosuolo. Gli *airgun* sono disposti sempre in batteria (si contano diverse decine di sorgenti) e nelle loro vicinanze si possono registrare picchi di pressione dell'ordine di 260db (dB 1 μ Pa a 1m) [1].
- È noto che molte specie appartenenti all'Ordine Cetacea, sono particolarmente sensibili a forti emissioni acustiche, quali quelle generate dai sonar militari e dagli *airgun*, le quali vanno sommate al rumore di fondo sottomarino e a quello generato dal normale traffico marittimo. *Zifii (Ziphius cavirostris)* e *Capodogli (Physeter macrocephalus)* sono tra le specie più sensibili e possono subire effetti negativi che vanno da disagio e stress, fino al danno acustico vero e proprio, con perdita di sensibilità uditiva che può manifestarsi come temporanea o permanente [2].
- Questo tipo di emissione acustica può far impaurire e stordire gli animali sino ad indurli a un'emersione rapida ed improvvisa senza adeguata decompressione, con conseguente morte per la "gas and fat embolic syndrome", ossia morte per embolia [3]. L'esposizione a rumori molto forti inoltre può produrre anche danni fisiologici (emorragie) ad altri apparati, oltre a quelli uditivi, fino a provocare effetti letali.
- Anche il traffico marittimo annesso alle diverse attività durante le varie fasi è da considerarsi un importante fattore di disturbo per i Cetacei. Molte specie di Cetacei presenti nel Mediterraneo ogni anno subiscono un impatto notevole per le collisioni con le navi, che costituiscono una minaccia costante tra le principali cause di morte di origine antropica. La Balenottera comune (*Balaenoptera physalus*) e il Capodoglio (*Physeter macrocephalus*) sono tra le specie inserite nella Red List dell'IUCN (International Union for Conservation of Nature), rispettivamente come **In pericolo (Endangered)** e **Vulnerabile (Vulnerable)**. Questi animali, come tutti i Cetacei, emergono per respirare e possono rimanere in superficie per periodi abbastanza lunghi. Questo comportamento, unitamente all'enorme mole che rallenta i tempi di reazione e i movimenti, è tra le cause che concorrono a rendere queste due specie più soggette alle collisioni [4,5]. L'intenso traffico marittimo, oltre al rischio delle collisioni, è responsabile anche di una serie di problemi tra cui inquinamento, rumore e degrado dell'habitat.
- Le aree oggetto delle istanze di ricerca di idrocarburi sono zone di importanza strategica per numerose attività che caratterizzano la complessa e straordinaria vita dei Cetacei (alimentazione, allattamento, riproduzione, migrazione, socializzazione, riposo, etc. etc.), la quale viene disturbata dalle attività antropogeniche previste. Lo stress è un pericoloso fattore che causa gravi danni alla fisiologia dei Cetacei, causandone anche la morte. Nella maggior parte degli episodi di spiaggiamento di Cetacei, i fattori di inquinamento acustico e ambientale, rappresentano costanti concause responsabili della morte di questi mammiferi marini.
- Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) cerca di limitare il reale impatto attraverso una lottizzazione del mare, senza mai valutare attentamente l'impatto cumulativo che le diverse Istanze, più o meno adiacenti e numerose, possono avere sull'ecosistema marino tutto. Si ricorda infatti che, proprio per la sua natura fisica di "fluido", il

mare costituisce un organismo mobile e dinamico.

- Il tentativo di minimizzare e mitigare un impatto cumulativo risulta del tutto impraticabile. Infatti, anche a distanza di tempo e di spazio, l'effetto inevitabilmente si propaga in tutto il bacino e permane proprio per le caratteristiche stesse del mare. Soprattutto nei mari italiani dove si consente di effettuare queste attività a poche decine di miglia dalla costa. Di fatto, sperare che le conseguenze che colpiscono un'area non si estendano nelle aree adiacenti o in altre aree più distanti, dimostra come non si valuti attentamente il significato e il valore delle caratteristiche dell'ecosistema marino nel suo complesso e della sua Biodiversità;
- Al contrario di quanto sostenuto nel S.I.A., il danno alle specie di Cetacei e di Tartarughe marine ben presenti nell'area marina interessata sarebbe devastante, sia sul piano uditivo che sotto il profilo dell'orientamento, come riportato dalla letteratura scientifica [6]. Altrettanto potrebbe ipotizzarsi per le specie ittiche, anche di interesse commerciale;
- Una volta completata la prima fase, nel caso si evidenzi un'area di interesse minerario, sarà eseguito in seconda fase un pozzo esplorativo che può giungere a profondità di diverse migliaia di metri. Nel caso si decidesse di proseguire l'attività estrattiva, in ultima fase verrà costruita una piattaforma permanente di estrazione, che implicherà attività di stoccaggio e trasporto di idrocarburi con strutture a terra e ulteriore traffico navale annessi. In aggiunta potrà essere costruito un impianto di raffinazione a terra o a mare, nel caso fosse necessaria la desolfurazione degli idrocarburi estratti, spesso caratterizzati, specie in territorio italiano, da scarsa qualità. Le attività associate a queste ulteriori fasi si protraggono per decenni e costituiscono ulteriore fonte di inquinamento acustico, per l'attività di trivellazione del fondale e un'ulteriore fonte di inquinamento ambientale, per i fanghi e fluidi perforanti utilizzati (miscele a base di oli minerali, gasolio, idrocarburi, acqua e materiali sintetici, i quali risultano saturi di BTEX -benzene, toluene, ethyl-benzene, xylene-, metalli pesanti -mercurio, arsenico, vanadio, piombo, zinco, alluminio, cromo, bario, berillio, cadmio, rame, nichel, argento, ferro-, oltre a piccole quantità di materiale radioattivo, come gli isotopi 226 e 228 del radon [4-6]) e per le perdite inevitabili di idrocarburi durante l'estrazione. Nel caso in cui si verificassero eventuali incidenti e scoppi (molto frequenti anche in Italia) la situazione sarebbe disastrosa.
Pertanto la contaminazione ambientale causerà magnificazione e bioaccumulo lungo tutta la catena trofica, al cui apice si trovano i Cetacei sentinelle della salute dell'ecosistema marino.
- Un tale intervento avrebbe gravissime conseguenze negative sui settori economici-produttivi della pesca e del turismo in particolare.
- Il principio di precauzione in tali fattispecie concrete deve comunque uniformare l'azione amministrativa sulla base delle migliori conoscenze scientifiche, come da giurisprudenza costante [7];

Ciò considerato e in conseguenza di quanto sopra elencato, ai sensi dell'articolo 20 e dell'articolo 24, del D.Lgs 152/2006 che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi della Convenzione di Aarhus, recepita anche dall'Italia, la quale afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante, i sottoscritti Sindaci, vista anche l'istanza della popolazione che si allega in copia alla presente, esprimono **PARERE FERMAMENTE NEGATIVO** al termine della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e contestualmente

CHIEDONO

- che le sopra descritte "osservazioni" vengano motivatamente (artt. 24, commi 4° e 5°, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., 3 della legge n. 241/1990 e s.m.i.) considerate nell'ambito del presente procedimento di valutazione di impatto ambientale - V.I.A.;
- che il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. dichiari l'**incompatibilità ambientale del progetto proposto** ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni a causa dell'**insostenibilità degli impatti sulla fauna marina** e in applicazione del fondamentale principio di precauzione (artt. 174 Trattato U.E., 3 ter del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.);

- che venga comunicato al domicilio al domicilio dei rispettivi Comuni il nominativo del responsabile del procedimento (artt. 4 e ss. della legge n. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni).

Ogni singolo Comune si riserva di integrare il presente documento con osservazioni specifiche che verranno trasmesse direttamente.

Bosa, 04/07/2014

In fede

Per il Sindaco del Comune di Porto Torres, Giulio Glin

Per il Sindaco del Comune di Alghero, Raimondo Cocco

Il Sindaco del Comune di Bosa, Federico

Il Sindaco del Comune di Magomadas, Anna

Il Sindaco del Comune di Tresnuraghes, Silvino

Per il Sindaco del Comune di Narbolia, Federico

NOTE:

- [1] C. Lanfredi, A. Azzellino, R. Vismara : "Valutazione di Impatto Ambientale delle Prospezioni Geosismiche Sottomarine" (2009)
- [2] D. Mann, M. Hill-Cook, D. Greenhow, E. Montie, J. Powell, R. Wells, G. Bauer, P. Cunningham-Smith, R. Lingenfelter, R. Di Giovanni Jr, A. Stone, M. Brodsky, R. Stevens, G. Kiefler, P. Hoetjes : "Hearing Loss in Stranded Odontocete Dolphins and Whales". PLoS ONE 5(11): e13824. doi:10.1371/journal.pone.0013824. (2010)
- [3] A. Fernández, J.F. Edwards, F. Rodriguez, A. Esinosa de los Monteros, P. Herráez, P. Castro, J.R. Jaber, V. Martín, M. Arbelo: "Gas and Fat Embolic Syndrome" Involving a Mass Stranding of Beaked Whales (Family Ziphiidae) Exposed to Anthropogenic Sonar Signals." Vet Pathol 42:446-457 (2005).
- [4] D.W. Laist, A.R. Knowlton , J.G. Mead , A.S. Collet , M. Podestà : "Collisions between ships and whales." Marine Mammal Science 17(1):35-75. (2010).
- [5] S. Panigada , G. Pesante, M. Zanardelli, F. Capoulade, A. Gannier, M.T. Weinrich : "Mediterranean fin whales at risk from fatal ship strikes." Marine Pollution Bulletin 52:1287-1298. (2006).
- [6] S. Mazzariol e altri, Sometimes Sperm Whales (*Physeter macrocephalus*) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding, in Plos One, 2011
- [7] vds. Corte Giust. UE, Sez. VI, causa n. 24/2004; Corte Giust. UE, Sez. II, causa n. 77/2010; T.A.R. Lazio, Sez. III *quater*, 23 aprile 2014, n. 4410

DGpostacertificata

Da: Protocollo Comune di Bosa [protocollo@pec.comune.bosa.or.it]
Inviato: lunedì 7 luglio 2014 18:26
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it; ENV-CHAP@pec.europa.eu;
segreteria.ministro@PEC.minambiente.it; ENV_CHAP@ec.europa.eu;
amb.assessore@pec.regione.sardegna.it; difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it;
provincia di oristano; protocollo@pec.provincia.sassari.it
Oggetto: ISTANZA PERMESSO DI PROSPEZIONE SOCIETA' SCHLUMBERGER ITALIANA SPA -
PARERE FERMAMENTE NEGATIVO
Allegati: ISTANZA DI PERMESSO.pdf